

I finanzieri trovano e sequestrano a Fiorillo contanti e un timbro delle Ferrovie Sud-Est

L'avvocato difensore dell'ex amministratore unico: nessun reato

GIOVANNI LONGO
MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** A casa sua, nel centro di Roma, aveva 35mila euro in contanti, «i soldi che mi servono per vivere». Nel suo vecchio ufficio della Capitale, quello che utilizzava da amministratore unico, c'era ancora un timbro delle Sud-Est. Tutto sequestrato. È il primo atto «esterno» di uno dei filoni dell'inchiesta sul saccheggio della più grande ferrovia concessa d'Italia, il filone sulle mega-consulenze che potrebbero aver spopolato l'azienda. Per questo la Procura di Bari ha mandato i finanzieri a perquisire l'ex numero uno, **Luigi Fiorillo**, ma anche gli avvocati **Angelo Schiano** e **Pino Laurenzi** e l'ingegnere **Aldo Prato**, il «Messi del Salento», il professionista da 40 milioni in 10 anni. Gli indagati totali sono almeno una decina: le ipotesi di reato a vario titolo sono truffa ai danni dello Stato e abuso d'ufficio.

Il fascicolo è affidato ai sostituti **Bruna Manganeli**, **Luciana Silvestris** e **Francesco Bretone**, che hanno acquisito la relazione del commissario straordinario delle Sud-Est, **Andrea Viero**, ma anche i numerosi esposti che Viero ha presentato negli ultimi tre mesi sul tema delle consulenze e delle spese legali. L'inchiesta mira a verificare se le cifre di cui si parla - oltre 270 milioni in un decennio - siano effettivamente giustificate, o se invece erano solo un meccanismo per distribuire denaro a suon di contratti e di transazioni. Il fulcro della vicenda è Fiorillo, già indagato per i «treni d'oro» e per reati fiscali e oggetto di tre sequestri penali e contabili: l'avvocato tarantino è stato raggiunto nell'abitazione romana in cui vive con la compagna, abitazione che avrebbe ottenuto in comodato gratuito da un parlamentare. Gli è stata sequestrata documentazione e anche due computer. «Discuteremo sulle sue responsabilità - dice l'avvo-

cato **Fritz Massa**, che difende Fiorillo insieme a **Guido Calvi** - ma, finora, non ho ancora visto un singolo comportamento che possa avere rilevanza penale. Non è un reato possedere un vecchio timbro per uno che ha guidato l'azienda per 23 anni, così come i soldi: visto che gli sono stati sequestrati tutti i conti, in qualche modo dovrà pure vivere».

I finanzieri del Nucleo di polizia tributaria del comando provinciale di Bari hanno anche perquisito gli uffici e l'abitazione dell'ingegnere salentino **Aldo Prato**, che per vent'anni è stato - in proprio e tramite la sua società - il principale progettista delle Sud-Est. Incarichi milionari sempre svolti correttamente dal punto di vista tecnico. Ma, ha rilevato il commissario **Viero**, affidati senza alcuna procedura di gara pubblica, tanto che la Regione si rifiuta di riconoscere i relativi finanziamenti europei. **Filiberto Palumbo**, l'avvocato che difende Prato insieme alla collega **Anagrazia Maraschio**, parla di «contestazione oscura se riferita all'attività professionale dell'ingegnere, che ha già fornito ogni elemento utile a far luce sulla vicenda».

E poi c'è **Angelo Schiano**, il legale romano (difeso dagli avvocati **Francesco Paolo Sisto** e **Pasquale Corleto**) che ha accumulato parcelle per 27 milioni in 10 anni e che, insieme al collega di studio **Pino Laurenzi**, nel 2012 e nel 2015 sottoscrive con Fiorillo due transazioni da circa 10 milioni di euro. È sempre a Schiano (il cui studio si trova in un immobile del Vaticano) che risulta riconducibile la sede romana delle Sud-Est, in via Severano: il proprietario dell'appartamento - locato per 280mila euro l'anno - è **Sandro Simoncini**, ingegnere socio di Schiano in alcune immobiliari. Schiano e Laurenzi, peraltro, dal 2013 al 2015 hanno fatto parte dell'Organismo di vigilanza delle Sud-Est: sulla carta dovevano essere loro a controllare Fiorillo.